



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

165 gennaio 2015

ARGOMENTI:

- Presentata a Roma la 16° edizione della Corsa di Miguel
- Roma 2024: Malagò promette Giochi senza corruzione; probabile la candidatura del Sudafrica
- Doping: terremoto nell'atletica, 65 convocati dalla Procura; crescita del numero di dopati tra i dilettanti del ciclismo; oggi la Kostner davanti al Tribunale nazionale antidoping
- "Il continente del calcio": in Africa la passione più forte di ebola, guerre e dittature

Corsa di Miguel Ecco il montepremi della solidarietà

● La gara del 25 gennaio con tante onlus nel gruppo
Obiettivo: aiutare i bambini dall'Italia al mondo

Luca Teolato

Si è svolta ieri, presso la Palestra Monumentale dell'Università Roma Foro Italico, la conferenza stampa di presentazione della 16^o edizione de «La Corsa di Miguel» prevista per il prossimo 25 gennaio: un appuntamento ormai classico per promuovere, attraverso lo sport, i diritti e le libertà individuali. Presenti tra gli altri il presidente del Coni Giovanni Malagò, l'assessore allo Sport di Roma Capitale Paolo Masini e il ministro dell'Ambasciata Argentina Carlos Cherniak. Per l'edizione 2015 gli organizzatori della 10 km più partecipata in Italia hanno deciso di allargare il tradizionale programma di solidarietà. Un'ampia possibilità di scelta per aiutare chi s'impegna concretamente nel sociale. Dagli storici sodalizi con chi fa antimafia come Libera e con chi si occupa della gestione e diffusione dello sport per atleti diversamente abili come il Progetto Filippide o per bimbi e adolescenti svantaggiati come



Una bella immagine della passata edizione della Corsa di Miguel

9.30

● L'orario del via sui 10 km. dal piazzale della Farnesina, davanti al ministero degli Esteri. Alle 10.45 scatterà la Strantirazzismo dal Ponte della Musica

50

● le edicole di Roma dove è possibile iscriversi alla non competitiva (sui 10 e sui 4 km.). L'elenco sul sito internet www.lacorsadimiguel.it

Sport Senza Frontiere, si passa alla onlus delle Coccinelle del Policlinico Gemelli che promuove attività di beneficenza a favore dei genitori dei bambini ricoverati presso il reparto di oncologia pediatrica, per arrivare a Pizzicarms impegnata nell'attività di sensibilizzazione sulla tematica dei bambini-soldato e Medici Senza Frontiere che in oltre 60 paesi si occupa dell'assistenza medico-sanitaria alle vittime di guerre, catastrofi ed epidemie.

ARMI NO «Oltre che sulla drammatica condizione che vivono in molti casi dei bambini in alcuni paesi - spiega Giuseppe Carrisi, presidente di Pizzicarms - cerchiamo anche di sensibilizzare la gente sul commercio di armi, sulle guerre e sullo sfruttamento indiscriminato delle materie prime e dell'accesso alle riserve idriche. Battaglie che sicuramente Miguel avrebbe condiviso con noi a spada tratta». E la vocazione umanitaria della corsa ha contagiato anche Medici Senza Frontiere: «Commemorare la figura di Miguel sotto la dittatura argentina - spiega una responsabile della associazione - significa ricordare le vittime delle guerre, delle carestie e delle epidemie che tutti i giorni cerchiamo di assistere nel mondo». I motivi non mancano quindi per superare il record d'iscritti della passata edizione (5129 solo alla gara competitiva, oltre 7 mila con la marcia, la non competitiva di 10 km e quella di 4 km). Riassumendo con le parole del ministro dell'Ambasciata Argentina Carlos Cherniak, «questa corsa è un grande contenitore dei diritti umani in un mondo che ha bisogno di questo», quindi accorrete in massa.

Roma 2024, Giochi a prova di corruzione

di Franco Fava
ROMA

Per Roma 2024 un'authority per la trasparenza. Tutti gli atti del comitato promotore online. Regole di ingaggio certe. E un'unica stazione appaltante. Proprio nel giorno in cui il Cio ha dato il via ufficiale alla lunga corsa delle candidature per i Giochi 2024 con l'invio delle lettere d'invito ai 205 comitati olimpici nazionali, il presidente del Coni Giovanni Malagò ha incontrato il presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione Raffaele Cantone per fissare i paletti di un percorso a prova di sprechi e malaffare.

«Anche se il tema non riguarda tanto il comitato promotore ma eventualmente nel 2017, ci auguriamo, il comitato organizzatore, era mia intenzione gettare le basi già nella fase del nostro progetto olimpico per una impostazione politica e tecnica di totale trasparenza, con regole d'ingaggio molto chiare». Accompagnato dall'Ad della Coni Servizi, Alberto Miglietta, Malagò è soddisfatto per i suggerimenti e le indicazioni (tante) arrivate dal super magistrato anticorruzione nei 35 minuti di incontro avvenuto «all'insegna del grande rispetto». Al 5° piano della neo nata ANAC, situata nella storica Galleria Sciarra, dove venditori di strada smistano indisturbati merce contraffatta, i vertici del Coni blindano la candidatura della Capitale dagli inevitabili assalti dei sospetti. «Un percorso in cui la trasparenza sarà totale, con un'unica stazione appaltante in grado di controllare ciò che si può o non si può fare. Sul modello dell'Expo, con un'authority preventiva però. Per arrivare a tutto questo, che ritengo fondamentale - ha sottolineato Malagò - occorrerà un adeguato supporto legislativo. Sono fiducioso che ciò avvenga, perché credo che il nostro un giorno potrà essere un esempio rispetto alle vicende che hanno caratterizzato il recente passato».

Cantone, che potrebbe entrare nella squadra olimpica dopo l'Expo, ha apprezzato l'idea di un comitato promotore "in house", cioè interno alle competenze del Coni. «C'è stata condivisione anche per ciò che riguarda il contenimento dei costi».

QUIRINALE. Se il processo della candidatura parte nel nome della legalità e della trasparenza, l'accelerazione data da Matteo Renzi alla scelta del successore di Giorgio Napolitano alla presidenza della Repubblica rischia di rallentare la definizione della leadership del comitato promotore. In pole position, salvo sorprese, sono ancora Luca Montezemolo e Franco Frattini. Nomi sui quali evidentemente ci si aspetta una verifica dall'incontro di mercoledì a Davos, al World Economy Forum, di Renzi e Malagò con il presidente del Cio Thomas Bach. Preceduto il giorno prima dalla visita a Losanna del presidente e del segretario generale Coni, Roberto Fabbri. Il 29 in Parlamento la prima votazione del

Capo dello Stato. E' probabile, come auspicato dal premier, che si arrivi al quorum già al quarto scrutinio. Tre giorni prima, nell'incontro di Malagò con Marino in Campidoglio, dovrebbe essere ufficializzato il presidente di Roma 2024. La sovrapposizione suggerisce di rinviare la nomina della guida di Roma 2024 a dopo l'elezione del presidente della Repubblica. «Un'ipotesi alla quale non avevo ancora riflettuto - ci ha risposto Malagò - Ne parlerò con Renzi: non vorrei bruciargli uno dei candidati al Quirinale...». Ipotesi da considerare, visto l'ampio ventaglio che circola di candidati per il Colle.

Intanto si profila una corsa affollata per i Giochi 2024. «E' possibile che ci siano da 6 a 10 candidate, ma non è escluso che si possa arrivare anche a 20-25 città grazie alla nuova filosofia introdotta dall'Agenda 2020», ha annunciato da Losanna il direttore dei Giochi, Christophe Dubi. Il Cio metterà a disposizione delle bidding city una squadra di 35 specialisti in marketing, logistica e comunicazione per la formazione dei dossier.

CORRIERE DELLO SPORT
STADIO

VENERDÌ
16 GENNAIO
2015

CANDIDATURE 2024

Parigi ci crede, il Sudafrica ci sarà

Roma e Boston già in corsa. La Germania candida, Berlino o Amburgo, il 16 marzo dopo un sondaggio tra i cittadini che l'Unione degli sport olimpici tedesca (Dosh) ha commissionato all'Istituto di ricerca Forsa. Nell'ultimo effettuato a settembre, il 48% dei berlinesi si sono espressi a favore della candidatura ai Giochi 2024, il 53% ad Amburgo. Mentre Parigi, ferita dai sanguinosi attentati della scorsa settimana, aspetta le conclusioni dello studio di fattibilità e sostenibilità del 14 gruppi di lavoro commissionato sei mesi fa che saranno rese note il 12 febbraio. Mentre il Sudafrica è sempre più vicino a presentare una proposta-novità che include

non solo la provincia del Guatheng, ma anche Durban e Città del Capo, le aperture del Cio rischiano (per la gioia di Losanna) di moltiplicare gli iscritti alla grande corsa da qui al 15 settembre.

In questi giorni sono in molti a guardare con simpatia la discesa in campo di Parigi, sempre più intenzionata a riportare l'Olimpiadi sotto la Torre Eiffel un secolo dopo l'ultima edizione del 1924. Anche nei giorni che hanno sconvolto la città, il sogno olimpico è rimasto più vivo che mai. Ne è testimonianza il fatto che il presidente Francois Hollande ha ricevuto all'Eliseo lunedì, all'indomani della clamorosa manifestazione che ha visto due milioni di cittadini

e numerosi capi di stato sfilare per le strade di Parigi, il presidente del comitato olimpico francese, Denis Masseglia. «Abbiamo discusso del ruolo che lo sport può svolgere per la convivenza sociale - ha dichiarato Masseglia - E anche analizzato le prospettive immediate e a lungo termine della candidatura olimpica di Parigi». Al di là dell'Oceano, invece, si è costituito un comitato contro la candidatura: «No Boston Olympic». A guidarlo Liam Kerr, direttore del «BostInno», secondo il quale la città non ha gli impianti necessari e i cittadini i soldi da spendere per ospitare i Giochi.

f. fa

Terremoto nell'atletica

La procura ne convoca 65

● Audizione per tutti gli atleti coinvolti nelle mancate reperibilità
Donato: «Esigo rispetto: volevo presentarmi volontariamente»

Andrea Buongiovanni
Valerio Piccioni

Il caso delle «mancate reperibilità» per i controlli a sorpresa è a una svolta. Ieri, la procura antidoping del Coni ha diramato il calendario delle audizioni di 10 atleti inseriti nella famosa lista delle carte di Bolzano. Nelle prossime settimane, dovranno presentarsi altri 55 atleti della Fidal. Verranno interrogati non solo i «potenzialmente squalificabili», quelli che per tre volte in 18 mesi hanno accumulato ritardi (mai contestati ufficialmente, però) che si configuravano come una violazione con rischio squalifica, ma anche chi non ha scavalcato questa soglia.

DA 38 A 65 a Nella lista, infatti, figurano Gianluca Tamperi, Claudio Licciardello, Andrea Lalli, Giuseppe Gibilisco, Matteo Galvan, Giovanni Faloci, Andrew Howe, Fabrizio Schembri e Fabrizio Donato, che hanno accumulato almeno tre violazioni, ma anche Marco De Luca, a quota 2 e quindi non «potenzialmente squalificabile». La nota del Coni chiude con «una riserva di procedere all'esito degli accertamenti in corso, anche nei confronti di atleti di altre Federazioni». Sono state chieste nuove carte a Bolzano?

I 10 INCONTRI DAL 21 GENNAIO

Questi i convocati fra il 21 e il 26 gennaio: Gianluca Tamperi, Claudio Licciardello, Andrea Lalli, Giuseppe Gibilisco, Matteo Galvan, Giovanni Faloci, Andrew Howe, Fabrizio Schembri, Fabrizio Donato e Marco De Luca

IL COLABRODO La vicenda viene scoperta durante l'indagine Schwazer. Negli anni 2011-2012, infatti, l'atlante delle reperibilità, i cosiddetti whereabouts, era una collezione di buchi: atleti che non scrivevano dove si sarebbero trovati, blandi rimproveri cadute nel vuoto, rimpalli di responsabilità fra la Fidal e il Coni-Nado. Una situazione che tira in ballo anche la responsabilità dei dirigenti.

«MACCHÈ IMBOSCATI» Ma Fabrizio Donato apre un altro scenario. «Non ho niente da nascondere, anzi: avrei voluto presentarmi volontariamente in Procura. Io ho sempre aggiornato il mio whereabouts con puntualità. Dal 2000, però, rispondo direttamente a IAAF e Wada e tutti i problemi nascono dalla mancanza di comunicazione di Fidal e Coni con questi enti. Le rare volte che il Coni, con toni molto soft, mi ha solle-

citato un aggiornamento, ho telefonato in Fidal facendo presente che mi ero già confrontato con la IAAF. Esigo rispetto. Mi auguro che una volta che tutto sarà chiarito, la fine del caso venga enfatizzata così come è stata enfatizzata l'apertura». Una spiegazione che però riguarda soltanto gli atleti «internazionali». Anche Fabrizio Schembri dice di essere quasi soddisfatto per la convocazione: «Non siamo gli imboscati dell'antidoping. Ben venga questa opportunità, chiariremo tutto».

PERCHÈ L'ELUSIONE? C'è pure un giallo. Agli atleti non verrà contestata solo la «mancata reperibilità» (articolo 2.4 delle Nsa), ma anche l'«elusione, rifiuto e omissione di sottoporsi ai prelievi dei campioni biologici» (articolo 2.3). E qui, fa buio. Fra «mancata reperibilità» ed «elusione» di un controllo c'è un abisso. Anche a livello di sanzioni: la prima prevede un minimo di un anno, per l'altra si passa a quattro. Che la procura Coni abbia assunto altri elementi oltre a quelli di Bolzano? Si tratta di ragionamenti che vanno fatti tutti con la massima prudenza visto che siamo ancora nel mezzo della fase istruttoria. C'è la possibilità che molte posizioni siano archiviate.

INTERPELLANZA Pochi giorni fa, proprio l'assenza di notizie sui 38 casi di atleti «potenzialmente squalificabili» era stato uno degli argomenti dell'interpellanza con cui 34 deputati del Pd avevano chiesto al sottosegretario vigilante sullo sport Graziano Delrio una sterzata per dire basta al sistema antidoping dei controllori-controllati. E proprio oggi Delrio risponderà alla Camera sull'argomento. Nel giorno del processo Kostner. Davvero, di tutto di più.

Dilettanti dopati: crescita continua I folli record degli over 40

Un imprenditore toscano di 45 anni, dopato e pentito (ma con processi sportivi e penali a carico ancora in corso), che invita i «colleghi di pedalata» a deporre le siringhe. È successo ieri, a Roma, agli Stati generali del ciclismo amatoriale. Davanti al presidente del Coni, Malagò, e quello della Federciclismo, Di Rocco (foto), si è discusso il più grottesco fenomeno dello sport italiano: il doping dei dopolavoristi delle due ruote. Sei fascicoli su dieci tra quelli aperti dalla Procura del Coni riguardano ultraquarantenni che gareggiano in bici: fenomeno in crescita verticale. Centoventi positività nel triennio 2012-2014, 300 anni complessivi di squalifica. Record d'età (un 65enne, positivo all'Epo e alla gonadotropina), di sostanze trovate in singolo controllo (otto tra stimolanti, steroidi e ormoni) e di abbinamenti impensabili per pericolosità. Nel 2014 la Federciclismo ha istituito un inedito «ergastolo sportivo»: scontata la squalifica niente più gare, solo pedalate ecologiche. Norma aggirata: pur di correre (in Italia si disputano 15 mila gare amatoriali l'anno, venti volte di più che in Francia o Germania) gli ex dopati si affilano all'estero, partecipano sotto falso nome o con tessere rilasciate con disinvoltura da alcuni dei 14 enti di promozione sportiva italiani. Proprio ieri il Tribunale del Coni ha sanzionato quattro notissimi e vincenti over 40 (un giardiniere, un meccanico, un commerciante e un autista di bus) con 75 anni complessivi d'inibizione. Altro record battuto. Saranno arruolati anche loro come testimonial dell'antidoping?

Marco Bonarrigo

CASO AMERICANA

Da Howe a Donato sono 10 gli azzurri chiamati in Procura

ROMA. Ci sono anche Giuseppe Gibilisco, Fabrizio Donato e Andrew Howe fra i dieci atleti che verranno ascoltati da giovedì prossimo dalla Procura Antidoping in merito all'inchiesta "Olimpia" della Procura di Bolzano. Le audizioni programmate riguardano in tutto 65 tesserati Fidal, ma potrebbero estendersi anche ad altre federazioni. Il calendario prevede il 21 gennaio Gianluca Tamberi (giavellotto) e Claudio Licciardello (velocista), il 22 gennaio Andrea Lalli (mezzofondista) e Gibilisco (asta), il 23 Matteo Galvan (velocista) e Giovanni Faloci (disco). Il 26 toccherà ad Howe (lungo), poi a Fabrizio Schembri e Donato (triplo) e a Marco De Luca (marcia).

la Repubblica VENERDÌ 16 GENNAIO 2015

Oggi è il giorno della Kostner Non c'è aria di maxisqualifica

● Al Tna rischia 4 anni e 3 mesi, ma le cose sono cambiate: pena dimezzata o omessa denuncia?

Buttarsi in un pronostico sarebbe temerario. Ma le ore della vigilia non danno l'idea di una maxi-squalifica in arrivo per Carolina Kostner, incolpata per aver aiutato Alex Schwazer, il suo fidanzato di allora, a eludere un controllo antidoping il 30 luglio 2012. È vero che la seconda sezione del Tribunale Nazionale Antidoping oggi, presente la stessa atleta, si troverà di fronte una richiesta pesantissima, 4 anni e 3 mesi di squalifica, ma di recenti diverse cose sono cambiate.

DIMEZZATA Intanto c'è il Codice. Dal 2015 la cosiddetta «complicità» si è sdoppiata: l'articolo 2.8 è oggi seguito dal 2.9, «fornire assistenza...assicurare ogni altro tipo di complicità intenzionale...». Morale: dai 4 anni di squalifica del 2.8 si potrebbe passare ai due anni del 2.9. Resterebbero poi i tre mesi per l'«omessa denuncia» per la frequentazione di Michele Ferrari (medico inibito dal Coni) da parte di Schwazer.

OMESSA DENUNCIA Ma c'è anche un'altra storia. La stessa procura antidoping ha firmato negli ultimi giorni il deferimento bis di Alex Schwazer, chiedendo tre mesi (sei meno tre



per la collaborazione) per gli stessi fatti che hanno causato il processo Kostner. L'alibi di Carolina - che ha divorziato dalla sua manager, Giulia Mancini - è chiaro: è vero, ho detto una bugia, ma tutto è stato velocissimo, dopo il controllo della sera (quello che scoprì la positività di Schwazer), ho pensato che l'episodio della mattinata fosse a quel punto ininfluenza. Le crederanno i giudici? Sceglieranno per una doppia omessa denuncia? Non è escluso. A meno che il Tna non sposi totalmente la tesi della Procura: niente ingenuità, ma consapevolezza della complicità.

CICLOSTANGATA Intanto ieri il Tribunale ha firmato una sentenza shock, la più pesante nella storia del doping cicloamatoriale: 75 anni tra squalifiche e inibizioni inflitti a quattro persone. I provvedimenti hanno colpito Alfonso Falzarano (ACSI, 15 anni di squalifica), vincitore della Gran Fondo di Roma 2014, Raffaele Falzarano (15 anni), Michele Sgambato (20) e Carmine Galletta (25), coinvolti nell'Operazione Amateur, condotta dalla Procura di Massa e dai Nas di Firenze nel 2013. Una stangata clamorosa.

Carolina Kostner, 27 anni, è bronzo olimpico, mondiale ed europeo in carica. Nel corso della carriera ha vinto sei medaglie iridate (un oro) e nove continentali (cinque titoli), oltre a una finale di Grand Prix e a sette titoli italiani assoluti ANSA

v.p.
..

Il continente del calcio

Dittature, guerre, ebola, Boko Haram e disorganizzazione non bastano
La passione per il pallone e per la Coppa d'Africa è più forte di tutto

Tra i favoriti c'è l'Algeria dei generali e la Costa d'Avorio reduce dalla guerra civile. C'è la Tunisia, unica primavera araba sbocciata in democrazia, e non il pluridecorato Egitto dove i militari sono tornati al potere. C'è l'instabile Burkina Faso che, dopo aver spazzato via un dittatore nel 2014 con «la Rivolta delle Scope», potrebbe andare lontano come nel 2013 se comincia a liberarsi (partita d'esordio) del coriaceo Gabon dello stabilissimo Ali Bongo, erede di uno di quei presidenti a vita che forse soltanto l'Africa sa produrre. Ma occhio al giovane Camerun senza Eto'o, Paese minacciato dagli integralisti di Boko Haram che sconfinano dalla vicina Nigeria (grande assente). Attenzione alla Guinea, che scappa da ebola e ha un certo Pogba in campo (anche se non il Paul della Juve ma il fratello Florentin).

Parte la trentesima Coppa d'Africa delle Nazioni, e vien naturale tenere un occhio ai campi e l'altro alle Nazioni. Perché molti dei sedici Paesi partecipanti vivono situazioni

quanto meno delicate: la Guinea alle prese con l'epidemia, il Mali non ancora uscito dall'emergenza terrorismo, lo Zambia in crisi costituzionale, la Repubblica Democratica del Congo sempre in bilico tra i gruppi armati. Eppure per un paio di settimane il calcio fa impallidire il resto. Ed ecco che ci si dimentica della violenza nel Kivu, ipnotizzati dal portiere Kidaiba che festeggia i gol girando per il campo saltellando sul sedere. Oppure la violenza si aggira: in Nigeria la gente guarda le partite in casa, perché Boko Haram sguinzaglia kamikaze tra i maxi-schermi.

Tragedie che fanno impallidire problemi minori: l'allenatore Claude Le Roy, sbarcato a Bata con i giocatori del suo Congo e una maglietta «Je Suis Charlie», ha dovuto cercarsi un albergo per la squadra perché in quello assegnato non c'era l'acqua. Una macchia, anche se certo non la peggiore dimostrata dal Paese ospitante: la Guinea Equatoriale del dittatore Teodoro Obiang Nguema, al

potere dal 1979. Incredibile che su oltre 50 Paesi l'Africa non abbia trovato una soluzione migliore che rivolgersi in zona Cesarini al regno del longevo Teodoro, buon amico delle grandi compagnie petrolifere americane, dopo che all'ultimo momento il Marocco aveva rinunciato a ospitare la Coppa per paura dell'epidemia ebola. La piccola Guinea Equatoriale, ex colonia spagnola, sotto la coperta di un multipartitismo farlocco è uno dei regimi più brutali del continente. La scoperta del petrolio ne ha fatto il terzo produttore dell'Africa subsahariana, senza che questo abbia giovato alla popolazione (il 20% dei bambini muore prima dei 5 anni). Playa Nigra (spiaggia nera), non lontano

Favorite

Tra i favoriti l'Algeria, la Costa d'Avorio, la Tunisia. E nella Guinea gioca Florentin, il fratello di Pogba

dalla capitale Malabo, è una delle più famigerate prigioni del continente, dove qualche anno fa i detenuti venivano lasciati morire di fame. Un Paese che Transparency International annovera tra i 12 più corrotti del mondo. Non sarà un caso se pure la nazionale è stata radiata dalla fase eliminatória della Coppa per un grave vizio di legalità, per aver messo in campo un giocatore di un'altra Nazione (un camerunense).

Come se la Coppa d'Asia si giocasse in Nord Corea o gli Europei in Bielorussia. Palla al centro nei quattro stadi del riammesso re Teodoro, non lontano dalla Spiaggia Nera, ospiti di un regime denunciato da Human Rights Watch (che cita anche il caso dell'italiano Roberto Berardi, in prigione dopo un dissidio d'affari con il figlio del dittatore). Per chi tifare in questa Coppa? Un occhio al campo, un occhio alle nazioni: Tunisia, Burkina Faso, la Guinea di ebola e dell'altro Pogba.

Michele Farina